

### Lezione n.10: La Spiritualità antropologica

Servitore insegnante Sandro Congia

L'immagine di una madre che tiene in braccio un bambino denutrito non lascia nessuno indifferente, come quella di un migrante sfinito sulla banchina dopo un naufragio: immagini che evocano la fame, la povertà e l'ingiustizia del mondo. Ma anche la storia di un figlio di papà introverso, che in età ancora giovane si disinteressa improvvisamente della sua azienda per studiare filosofia orientale, fa un percorso di vita abbastanza insolito e finisce con il togliersi la vita nel pieno della maturità.

Come mai queste storie ci coinvolgono? Cosa ci rende partecipi tanto del dolore di una povera madre o del migrante quanto del malessere esistenziale di un ricco figlio di papà? Si tratta di immagini apparentemente lontane, eppure capaci di suscitare emozioni, interrogativi, sgomento. Di fronte a una creatura che soffre proviamo pietà, dolore, inquietudine. Perché soffriamo?

*L'uomo non è semplicemente un insieme di cellule, organi e tessuti: è qualcosa di più*

Parliamo di *spiritualità antropologica* per riferirci a quella *caratteristica* umana che è un insieme di cultura, coscienza, senso etico, sentimenti, valori che lo rende simile a tutti gli uomini totalmente diverso dagli altri esseri viventi, che permette ad ognuno di capire, di sentire, di condividere le emozioni e i sentimenti del proprio simile, di riconoscersi in lui. Grazie a tale

caratteristica non solo comprendiamo la gioia, la tristezza, il dolore, la rabbia, la paura ma gioiamo, ci addoloriamo, partecipiamo, compatiamo, cioè soffriamo *insieme* con l'altro, anche se si tratta di una persona completamente sconosciuta. La spiritualità collega l'uomo con se stesso, con gli altri uomini, con le comunità umane anche più lontane e con la natura e fa percepire la propria vita legata ai destini di tutti.

Il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia non deriva da una particolare cultura, educazione o fede religiosa. La *dimensione spirituale* è presente *in ogni uomo*, anche nel più malvagio. Da che cosa deriva non lo sappiamo, di sicuro si sa che si tratta di un patrimonio dell'umanità in tutta la sua storia millenaria, ed è l'espressione della tensione dell'uomo verso se stesso, il mondo, la verità, la giustizia. L'aggettivo "antropologico" si riferisce al fatto che fa parte della natura dell'uomo.

*La spiritualità antropologica può essere immaginata come la complessità della cultura sociale esistente basata sui codici di comportamento incisi nella personalità umana e che rappresenta un'etica ecologica e sociale*

Vladimir Hudolin, Assisi 1994

Fra i tanti disturbi che possono essere constatati nella complessità dei problemi alcolcorrelati e multidimensionali e in generale dei disagi del comportamento, il disagio spirituale è certamente il più frequente.

*"In questo disagio vedo i problemi provocati dalla non accettazione di se stesso, del proprio comportamento e del proprio ruolo nella comunità, della cultura sociale esistente, della prevalente giustizia sociale (...) accompagnata da un senso di impotenza davanti al problema e dall'impossibilità di capirlo. Questi disagi non sono specifici delle persone con problemi alcol e alcol-droga-correlati, ma si trovano nella situazione odierna in molte persone nelle comunità su tutto il pianeta. Bisogna riconoscerli precocemente e non confonderli con altri problemi, prima di tutto con le difficoltà psichiatriche e con i problemi somatici (...) abbiamo visto come la guerra può produrre i problemi antropo-spirituali e viceversa. Questi problemi si esprimono con una impossibilità di comunicazione e interazione. La persona colpita perde la possibilità di interagire in società, può sentirsi depressa non potendo comprendere se stessa, gli altri, che cosa stia accadendo e perdendo la speranza e la voglia di fare qualunque cosa".*

(Vladimir Hudolin, Assisi 1994)

#### **La sofferenza che viene "da fuori"**

Una donna che tiene in braccio il figlio affamato, un giovane migrante che scappa dal suo paese esprimono la sofferenza che viene dal mondo e dalla sua ingiustizia. Non riusciamo a non sentirci partecipi, in parte responsabili, comunque chiamati in causa, dunque legati, interdipendenti.

La nostra civiltà, quella dei paesi industrializzati e dei grandi consumatori, verrà senza dubbio ricordata dai nostri discendenti come la civiltà degli sprechi, dell'ingordigia e delle ingiustizie sociali planetarie. La ricchezza è distribuita in maniera del tutto squilibrata: l'80% delle risorse vengono consumate dal 20% dell'umanità ricca, agli altri 4/5 degli abitanti della terra resta il 20% dei beni della Natura.

Ciò significa che per soddisfare i nostri consumi e i capricci dobbiamo produrre, trasportare, vendere e comprare beni di ogni genere, il che si traduce nello sfruttamento oltre misura della terra, nella riduzione in povertà o in semi-schiavitù milioni di uomini, donne e bambini, senza preoccuparci delle risorse limitate della Terra, dei diritti di chi vive intorno a noi e di chi vivrà dopo di noi, di chi muore di fame o di fatica. Ci sono al mondo due miliardi e mezzo di persone in sovrappeso od obese (dati del 2020), un terzo del cibo prodotto viene sprecato o perso (FAO 2025) mentre 750 milioni muoiono di fame. Da chi dipende? Siamo tutti responsabili: l'imprenditore, il politico, il costruttore, il trasportatore, il commerciante, il banchiere, il consumatore.

Dal sentimento che ci lega al destino dei popoli della terra, poveri o ricchi, l'*interdipendenza*, nasce il valore della *solidarietà*.

Non ci può essere al mondo vera civiltà, né sviluppo, né giustizia né felicità, fino a quando le risorse non saranno equamente distribuite fra tutti i popoli e conservate alle generazioni future.

Nessuno di noi ha il diritto di consumare tutte le risorse del pianeta nell'arco di una generazione, né di mille generazioni: sia che esse vengano considerate un dono della natura o un dono di Dio, abbiamo il dovere di *condividerle* con i nostri simili e di *restituirle* così come le abbiamo ricevute alle generazioni

### ***La sofferenza che viene "da dentro"***

Tutte le ricchezze della terra non riescono darci la felicità. L'automobile, la televisione nuova, il nuovo cellulare ultimo modello sembrano darci un grande piacere: in realtà cancellano temporaneamente il senso di insoddisfazione, di scontentezza, di noia, di inquietudine. Perché riemerge questo malessere? Da dove viene? Come mai pur avendo *tutto* ci si può sentire tanto tristi e soli da perdere ogni interesse per la vita? Forse perdiamo per strada qualcosa di noi stessi.

Qualche volta capita di incantarsi di fronte a un tramonto, a un fiore, a uno sguardo, a un sorriso, a una poesia, ascoltando una canzone. È un'esperienza testimoniata da molte persone dopo aver superato un grosso problema, o dopo una brutta malattia, quando si supera sé stessi e le proprie angosce quotidiane e si riesce a restituire alle cose la giusta importanza, sentendosi ricongiunti all'umanità intera e all'universo.

La *conoscenza* può essere finalizzata all'accumulo di potere e ricchezza oppure alla comprensione del significato della vita, della natura e dell'uomo e a favorire la piena realizzazione dell'*umanità*.

### ***L'interdipendenza***

L'umanità è giunta ad un tale livello di intercomunicazione e interconnessione che ogni abitante del pianeta è in grado di *conoscere* in tempo reale tutto quanto succede negli angoli più remoti della terra, di *partecipare* sentimentalmente e anche di *intervenire*, adeguando il suo atteggiamento alle nuove necessità, ed *incide* sul sistema, volente o nolente, attraverso le scelte ed i comportamenti sul destino dei fratelli più lontani.

Siamo nelle condizioni giuste per *assumerci le nostre responsabilità*.

L'interdipendenza... sentita come sistema determinante di relazioni nel mondo contemporaneo, nelle sue componenti economica, culturale, politica e religiosa, e assunta come categoria morale.

Quando l'*interdipendenza* viene così riconosciuta, la correlativa risposta, come atteggiamento morale e sociale, come "virtù", è la *solidarietà*.

Questa dunque non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane. Al contrario, è la *determinazione ferma e perseverante* di impegnarsi per il *bene comune*: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché *tutti* siamo veramente responsabili *di tutti*

*Giovanni Paolo II*

### **Povertà spirituale**

In questo inizio di millennio assistiamo ad un impoverimento progressivo della spiritualità, ad una vera e propria *crisi* dei valori, c'è chi parla di "cataclisma morale". Le ragioni economiche e le leggi del mercato sono le uniche che pesano sugli interessi personali e sui programmi politici locali e internazionali. La spinta individualistica e la competitività hanno causato lo scollamento dei rapporti tra le persone e la diffusione della cultura dell'indifferenza (*Papa Francesco*). I mezzi di comunicazione non favoriscono affatto l'incontro e la comprensione tra le persone, ma al contrario spesso diffondono confusione, sfiducia e odio. La solidarietà tende a scomparire, in

diversi paesi si è arrivati a considerarla un reato: operazioni come il soccorso in mare o l'assistenza ai rifugiati possono configurarsi come un "reato di favoreggiamento dell'emigrazione clandestina" e punite severamente. La

La pura accumulazione di beni e di servizi per la maggioranza degli uomini non basta a realizzare la felicità. Né i benefici reali apportati dalla scienza e dalla tecnica, compresa l'informatica, comporta la liberazione da ogni schiavitù.

Al contrario, l'esperienza degli anni più recenti dimostra che se tutta la massa delle risorse e delle potenzialità messe a disposizione dell'uomo non è retta da un *intendimento morale* e da un *orientamento verso il vero bene* del genere umano, si ritorce facilmente contro di lui per opprimerlo.

*Giovanni Paolo II*

politica non è sentita come uno strumento al servizio della gente ma come un mezzo per il conseguimento di privilegi. Di fronte alla possibilità di guadagno personale spesso si ricorre all'abuso di potere e alla corruzione. La salute e l'istruzione, considerate un diritto di tutti, diventano un privilegio di pochi ricchi. Aumenta lo sfruttamento della Terra e l'inquinamento, si affermano nazionalismi e ideologie razziste, diminuisce la partecipazione democratica.

Ignoranza, ingiustizia, prepotenza, povertà, malattie, disuguaglianze, sfruttamento, fame, schiavitù, intolleranza, odio sono i frutti dell'impoverimento spirituale. Il sospetto, la paura e l'aggressività dominano il quadro nel rapporto tra le persone, tra i popoli e le nazioni e si diffonde la cultura della guerra, che diventa lo strumento preferito per risolvere i conflitti. L'inquinamento sociale e ambientale vanno di pari passo con quello spirituale e con i mezzi tecnici di cui oggi è in possesso l'umanità si profila la possibilità di un'estinzione dell'Uomo causata dalle sue stesse mani.

### **La spiritualità: i segni della sua presenza**

La partecipazione, il senso di interdipendenza e di responsabilità, la solidarietà, l'amicizia, l'amore, la giustizia, l'equa distribuzione delle risorse, il rispetto per la vita di tutti, l'attenzione all'equilibrio del pianeta, la conoscenza, la partecipazione democratica, il rispetto dei diritti dell'uomo e il rispetto della natura, la cooperazione con i paesi poveri, la mediazione per la risoluzione dei conflitti, la costruzione della pace... sono i segnali della esistenza dei valori spirituali.

### **Da dove viene la spiritualità?**

C'è chi la considera un dono della Natura o di una Entità metafisica. Una parte degli scienziati afferma che si tratti di un'evoluzione casuale del nostro cervello, un'emergenza spontanea derivante dalla complessità delle reti neurali. Fatto sta che la scienza fino ad oggi non ha saputo dare una risposta perché si occupa solo di tutto ciò che è osservabile, misurabile e riproducibile.

### **Ha una finalità?**

Da qualunque parte provenga la spiritualità è una caratteristica esclusiva della nostra specie attraverso la quale l'uomo può interrogarsi sul senso della vita e della morte, inventare, creare, scegliere, cogliere e creare la bellezza, capire e conoscere sé stesso attraverso gli altri e raggiungere la pace (Federico Faggin).

### **Il club e la spiritualità antropologica**

L'amicizia, la solidarietà e l'amore sono le "medicine" del Club: quando il Club accoglie nuove famiglie, quando non giudica ma cerca di comprendere, quando va a trovare l'amico in ricaduta, quando ognuno accetta la propria

"La persona con la sua famiglia abbandona l'alcol nella sua crescita e maturazione, cercando una migliore qualità della vita, una migliore qualità della cultura sanitaria e generale, in altre parole una migliore spiritualità antropologica.

La sobrietà non significa solamente astinenza, ma un insieme delle migliori caratteristiche antro-spirituali, tra le quali è compresa l'astinenza."

*(Hudolin, Salerno 1995)*

responsabilità, sa mettersi in discussione, quando sperimenta la speranza e la fiducia, quando ha voglia di migliorare, quando sa cogliere e dare voce al disagio spirituale... il Club esprime la sua spiritualità.

Il club può reagire in modi differenti di fronte al disagio spirituale, come capita per esempio di fronte alla ricaduta, quando si attacca l'altro per umiliarlo anziché comprenderlo e

incoraggiarlo. C'è disagio quando prevale la rassegnazione o prevale l'atteggiamento individualistico (L. Musso). Che bisogno c'è di inventare una comunità multifamiliare se finisce per confermare gli stessi comportamenti che derivano da un mondo estremamente povero spiritualmente?

### **La pace**

*"La spiritualità antropologica attuale (o cultura sociale) nel mondo lascia molto a desiderare: basti vedere l'aumento dell'uso delle sostanze psicoattive, dei problemi alcolcorrelati e complessi, del terrorismo, delle guerre*

*continue, la mancanza di giustizia sociale e molti altri problemi. Noi, nei Club degli Alcolisti in Trattamento, dobbiamo prendere parte a iniziative per migliorare la vita nelle nostre famiglie e comunità”.*

*“Il club degli alcolisti in trattamento lavora per la pace. Il vero obiettivo per le famiglie e per il servitore insegnante è il cambiamento della cultura e della spiritualità della comunità da cui il club nasce e nella quale è inserito”.*

(V. Hudolin)

### **La vita**

*“...un mistero che puo' essere visto sia come evoluzione spontanea dal materiale organico presente nell' universo, o come un dono di Dio; un dono di Dio o della Natura, in entrambi i casi non è esclusivamente una proprietà privata semplice, anzi si potrebbe dire che ci sia stata data in prestito, in ogni caso nonostante siamo liberi di usarla, da un punto di vista etico, non siamo liberi di danneggiarla intenzionalmente o di distruggerla”.*

*“... lottando per i diritti umani fondamentali, per la solidarietà, l'amicizia e l'amore, cercando di accettare la diversità e la convivenza, e imparando a promuovere la pace, il Club degli Alcolisti in Trattamento fa tutto il possibile per proteggere i valori spirituali, quei valori che sono specifici della specie umana e che la rendono*

*diversa da tutte le altre creature che la circondano”. In quest'ottica il cambiamento promosso dal lavoro dei Club, non riguarda solo la comunità locale, ma la comunità umana in generale... Con i programmi fondati sulla solidarietà il sistema dei Club degli Alcolisti in Trattamento si inserisce, nel terzo millennio, nei*

Il club deve stimolare un cambiamento longitudinale, progressivo verso una propria perfezione che, devo subito dire, non viene raggiunta mai. Raggiungerla significherebbe la fine del ciclo sociale umano

V.Hudolin Assisi, 1994

*programmi dell'O.M.S. e nei programmi di molte altre organizzazioni ed istituzioni internazionali, cercando di favorire l'ecumenismo, non soltanto in senso religioso, ma nel suo significato primitivo, cioè 'esteso su tutto il pianeta”*